Anno II. Udine, Venerdì 15 Febbrajo 1867. N.° 40

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » 7. — » 15. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Udine, 14 febbraio.

Al decreto di proroga comunicato dal Presidente del Consiglio nella seduta del 12, tenne dietro ben presto quello che ne scioglieva la Camera. A tale grave notizia eravamo da tempo preparati; e perciò nessuna meraviglia ebbe a recarci. Se una cosa ebbe a fermare la nostra attenzione ed a sorprenderci gravemente si fu sull'incarico dato dalla Corona al barone Ricasoli per la formazione del nuovo Gabinetto. Dove ricercherà il signor barone gli uomini che dovranno formare la nuova amministrazione? Ammesso ch' egli abbia tanto pudore da eclissarci, da preterirsi, poggerà certamente le mani su quel partito che tentò scongiurare la crisi non su quello che l' ha provocata.

Noi vedremo adunque figurare al ministero ancora gli eterni Peruzzi, i Minghetti, i Ratazzi, i Menabrea, i Sella, i Ponza di San Martino, ecc. costituendo per tal guisa un governo più illiberale e più assoluto del primo.

Lo sguardo dell' irritato barone, non cadrà certamente sui banchi dei deputati della sinistra. La sua tradizionale fermezza, gli seminerà un po' d'odio in fondo al cuore. Schiaffeggiato dalla potente eloquenza di alcuni apostoli della libertà, galvanizzato dai sanguinosi rimproveri che gli vennero in faccia lanciati, potrà egli transigere? Giammai!

L' uomo che nel 1862 solennemente dai banchi ministeriali proclamava la interezza e la inviolabilità del diritto di riunione, che battuto cadeva prostrato invaso da una maggioranza ch' era educata ad altra scuola, e che fin jeri era creduto il più strenuo difensore della libertà, oggi finalmente appalesossi. Grattato l' intonaco, comparì nella sua nudità, non dissimile agli altri che lo precedettero; e la Nazione che in lui rispettava se non altro il partigiano del diritto e della libertà, oggi disillusa ha lo sconforto di sentirsi dolorosamente ingannata.

L' opinione publica s' è già pronunciata, e la Corona ha tempo ancora di poter scegliere tra un partito che può condurre il paese ad una potente reazione, o tra quello che proteggendo la costituzione, e difendendo i diritti del cittadini, gittava le basi di un savio e ragionato programma tracciando tra i nuovi partiti il primo confine.

LA CRISI

(Avv. F.) Siamo lieti che il principio costituzionale, che la parola e lo spirito dello Statuto, l' abbiano vinta contro la burocrazia, contro l' arbitrio. Le crisi, vuoi del ministero, vuoi della Camera, sono sempre dannose, ma, in fine dei conti, quando si mette sul tappeto la questione della libertà, purchè questa trionfi, si può sopportare anche le conseguenze della crisi.

Ma, se ci conforta il trionfo dello Statuto, non è poi un trionfo del quale possiamo andar superbi, e, se vogliamo essere sinceri, non ci ha molto edificato l' *imbandieramento* di Venezia.

Come nella guerra civile, così di questa vittoria, non si trionfa.

Si deve sostenere la integrità dello Statuto, che è il palladio della libertà, costi quel che sa costare. Ma non si deve menar festa come di una vittoria, perchè il governo (che pure è opera del paese) fu condannato, come violatore dello Statuto.

Ancora non si conoscono tutte le conseguenze della crisi. Qualche giornale annuncia la dimissione del *Jacini* che, dicesi, sia ministro, soltanto di nome, da qualche mese. Altri associano alla dimissione i sigg. *Berti* e *Scialoja*.

Queste differenti versioni, e, più che tutto l' avvertire che questi tre ministri non hanno alcuna parte nel fatto, che provocò l' *ordine del giorno Mancini*, ci persuade che la crisi era preparata da lungo tempo, e che la mozione Cairoli-De Boni non fu che la causa occasionale.

Ma, quando pure non fossero veri i mutamenti dei tre ministri, e che tutti rimangano ai loro seggi, è facile comprendere che il sig. Ricasoli ha voluto cogliere la occasione ed anticipare lo scioglimento che aveva di gran lunga in mente.

Dalle dichiarazioni fatte nella Commissione degli uffici, sembra si possa ritenere, che il ministero abbia preso qualche impegno pella riuscita del famoso progetto Dumonceau, e che questo progetto si leghi colle pratiche sulla questione romana.

Tutti gli uffici erano stati unanimi nel respingerlo. La stampa, anche la ufficiosa, meno la *Nazione* (unico giornale che l' abbia propugnata puramente e semplicemente) lo aveva osteggiato ed appena i più benevoli fra i diarii ufficiosi, lasciavano trasparire, che forse, con delle *riforme radicali* si avrebbe potuto accoglierle.

Non rimanevano dunque che due strade al signor Ricasoli, prim' ancora del voto sui meetings. O sciogliere la Camera o mutare tutto od in parte il Ministero.

Egli ha preferito la prima, probabilmente perchè desidera di far riuscire il famigerato progetto, o perchè abbia occasione il paese di pronunciarsi. Il signor Ricasoli non ha fatto, che anticipare di qualche settimana la crisi. E dappoichè a questo si doveva arrivare, meglio oggi che domani.

Tutte le crisi sono violente e portano dei danni materiali al paese. Anche questa porterà le sue conseguenze. Ma, al postutto, abbiamo assicurato alcuni vantaggi, che compensano ad usura tutte le conseguenze della crisi.

Anzitutto il paese ha mostrato di vegliare perchè siano conservate le libertà. E questo è già molto; è segno che sa apprezzarle.

Il paese ha mostrato di non lasciarsi imporre da verun riguardo, quando le libertà siano minacciate.

Se qualche dubbio potè sorgere in passato, oggi abbiamo un antecedente che servirà di norma, non soltanto ai Ministri, ma anche agli agenti subalterni del Governo, sulla estensione del diritto accordato dall' art. 32 dello Statuto.

Ma un altro e maggiore benefizio crediamo sia derivato da questa crisi, vale a dire, che gli uomini di Stato, nostrani e forestieri, avranno tempo di meglio studiare il progetto, che fu la pietra d' inciampo del Ministero e che potrebbe diventare la pietra d' inciampo del nostro risorgimento.

Quel progetto, vuoi nella finanziaria, vuoi specialmente nella parte politica è gravido più delle fatali conseguenze.

Quel progetto è capitato giù come fulmine *ciel sereno*, *senza* essere stato nemmeno remotamente avvertito. Quel progetto ci venne imposto, sotto minaccia della bancarotta come una dura necessità.

Quel progetto, per quanto si studii, non è mai abbastanza digerito e maturato. La dilazione non può nuocere, quando pure lo si dovesse accettare. Per converso, accettandolo, e ponendo il piede in fallo, si correrebbero dei grandi pericoli.

Che il paese, più che alla crisi passeggera delle persone, pensi e studii sul famoso progetto. Che gli uomini di Stato degli altri paesi cattolici lo studino anch' essi e ci portino il contingente dei loro lumi e della loro sperienza.

L' Italia si trova oggi in un' epoca pericolosa, in un momento di crisi che può tornarla indietro di secoli, o provocare delle convulsioni.

Noi abbiamo fede nel senno del paese che non mancherà in questa gravissima circostanza. Confidiamo sopratutto nella fortuna che, visibilmente, accompagna da qualche tempo questo fin qui sgraziato paese. — Non è forse una massima fortuna, che la crisi che pende sulla nostra testa (s' intende della legge sulla Chiesa) riguardi a una questione mondiale, a una questione, che, non interessa soltanto l' Italia, ma tutte le potenze la cui popolazione sia, in maggioranza, cattolica?

Speriamo, che la dilazione, provocata dallo scioglimento della Camera, sia messa a profitto, e che, al riconvocarsi del Parlamento, la volontà del paese possa pronunciarsi con maggiore sicurezza e con maggiore sapienza.

Associazione Filellenica.

Ai Veneti!

Il grido dell' indipendenza ellenica ha fatto battere tutti i cuori amanti di libertà, e per favorirlo, e sovvenire agli urgenti bisogni dei poveri profughi di Candia, si è costituita anche qui una commissione, la quale ricorre con fiducia al cuore generoso de' Veneti, perchè rinnovino degnamente gli esempi dei loro illustri antenati, congiunti alla Grecia per vincoli, meglio che d' utile, d' umanità ed affezione. Si tratta di una causa alla quale le nazioni civili consentono e con palesi suffragi e con larghi sovvenimenti. Le rovine del convento di Arcadion risuscitano la memoria dei gloriosi fatti di Missolungi. L' Inghilterra, anch' ella si è scossa, nè Venezia sopporterà che l' altrui nobile esempio sia rimprovero a lei: non s' appagherà di una sterile compassione, ma verrà pronta in sollievo d' inermi donne e fanciulli che hanno abbandonato la patria, per isfuggire le stragi dei barbari; a sollievo de' combattenti, che ne' cimenti di morte tengono alto il vessillo della Croce, vessillo che mani veneziane per tanti secoli al sole d' Oriente spiegarono, insegna di gloria e di libertà.

Il Comitato

Cav. Emilio de Tipaldo — Co. Giovanni Batt. Giustinian — Co. Angelo Papadopoli — Sig. Massimo Todesco — Co. Alessandro Marcello — Prof. Francesco Dall' Ongaro.

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera diretta al generale Garibaldi dal seggio provvisorio dell' Associazione Filellenica di Firenze, e la risposta dell' illustre generale:

Firenze, 22 gennaio 1867.

Generale!

A voi che dalla bontà del cuore avete la forza del braccio, e che volontieri dareste il vostro sangue, non solamente per liberare i fratelli, ma per renderli meno infelici, sarà grato conoscere quello che tra noi proponesi in segno d' amore o d' onore a una nazione sorella.

Il porgerne a voi contezza, ci parve debito, e noi lo adempiamo, credendo che questa abbia ad essere una tra le consolazioni più degne di voi.

Gradite il nostro riverente saluto.

N. Tommaseo — Carlo Strozzi — Carlo Gonzales.

Al signor Carlo Strozzi, membro della Commissione centrale dell'Associazione Filellenica a Firenze.

Caprera, 4 febbraio 1867.

Alla generosa iniziativa vostra io mi associo coll' anima — Dio mi permetta che io lo possa col braccio!

Il consesso d' uomini illustri, tra cui primeggia il venerando Tommaseo, somma gloria italiana, prova la giustizia della causa da voi sì nobilmente propugnata! — ed è garante del suo felice avvenire.

Io sono con gratitudine

Vostro *G. Garibaldi.*

Il *Cittadino* pubblica il seguente indirizzo dei popoli di Creta a Vittor Hugo.

Un soffio dell' anima tua è venuto verso noi ed ha rasciugato le nostre lagrime.

Noi abbiamo detto ai nostri figliuoli: al di là del mare si trovano dei popoli generosi e forti, che vogliono la giustizia; essi spezzeranno i nostri ferri.

Se noi nella lotta periremo, se vi lasceremo orfani, errate per le montagne con le vostre madri affamate: que' popoli vi addoteranno, e voi non avrete a soffrir più.

Intanto noi guardiamo l' occidente. Ma dall' Occidente non ci giungono que' soc-

corsi, ed i nostri figli esclamano: Voi ci avete ingannati!

La tua lettera ci fu più preziosa che la miglior armata.

Perchè essa afferma i nostri diritti.

Ed è perchè noi conosciamo questi diritti, che ci siamo sollevati.

Poveri montanari, appena armati, noi abbiamo avuta la pretensione di vincere da noi soli que' due grandi imperi, che contro di noi movevano: la Turchia e l'Egitto.

Noi non vogliamo fare appello all'opinione, la sola padrona del mondo attuale, fare appello alle grandi anime, che come la tua dirigono questa opinione.

Grazie alle scoperte della scienza, la forza materiale appartiene oggidì alla civilizzazione.

Sono di già quattro secoli che l'Europa è rimasta impossente contro i barbari. Oggi ella deve dettar a costoro la legge.

E così quando quest'Europa il vorrà, cesseranno le ingiustizie fatte all'umano consorzio.

Perchè dunque rimpetto le coste d'Italia, nel centro del Mediterraneo, a 30 ore dalla Francia, vi si lascia esistere un pascià? Proprio come ai tempi che i Turchi assediavano Otranto in Italia, Vienna nella Lamagna.

La schiavitù della razza nera venne abolita in America. Ma la nostra è ben più odiosa, ben più insopportabile che quella dei negri. E malgrado tutti i trattati, un Turco è in oggi un padrone più duro che un cittadino degli Stati Uniti.

Se tu conoscessi la storia di ciascuna famiglia, come conosci quella di questo infelice paese, vedresti in ogni parte l'esilio, la persecuzione, la morte, i padri scannati dalle sciabole dei nostri tiranni, le madri rapite ai loro piccoli bambini, le sorelle contaminate, i fratelli feriti o trucidati: ecco perchè noi combattiamo!

A quelli che ci lasciano soffrir tanto, e potrebbero salvarci, noi diremo: voi ignorate la verità.

Quando due vascelli, l'uno inglese, l'altro russo sbarcarono al Pireo qualcuna delle nostre famiglie, si trovavano là dei forestieri, che avranno potuto vedere che noi non abbiamo esagerato.

Poeta tu sei, la luce. Noi ti scongiuriamo racconta ciò a coloro che ci ignorano, a coloro che da alcuni impostori vengono prevenuti contro la nostra santa causa.

Poeta, la nostra bella lingua disse che tu sei creatore. Creatore dei popoli, come le cantiche antiche.

I tuoi splendidi canti orientali hanno già molto contribuito alla creazione del popolo elleno moderno.

Compisci l'opera tua.

Tu ci appellasti vincitori, e egli è per te, che noi vinceremo.

Omalos (provincia di Cydonia) Creta 16-4 gennaio 1867.

In nome dei popoli cretensi e per la delegazione dei capitani del paese.

Il comandante i quattro dipartimenti della Canea, *Zimbracaki.*

Ci viene trasmessa la lettera con cui G. Mazzini chiese le sue dimissioni da deputato, e noi la pubblichiamo come documento.

Signore,

Credo debito mio verso i miei elettori di Messina e verso la Camera, che approvò la elezione, di significarvi, perchè le facciate noto l'animo mio.

Non accetto, comunque riconoscente, l'onore che m'è fatto; noi potrei senza contaminarmi di menzogna; e parmi che primo ufficio del cittadino — segnatamente in una nazione che sorge — sia quello d'educare, come si può, coll'esempio i proprii fratelli col culto della pura coscienza all'adorazione del Vero.

Repubblicano di fede, ho potuto tacerne quando importava che l'unità *materiale* d'Italia, condizione indispensabile d'ogni progresso per noi, si fondasse a ogni patto e sotto qualunque bandiera; ma non potrei con tranquillità di coscienza giurare fedeltà alla Monarchia, incapace, com'io la credo, di fondare l'Unità *morale* della nazione.

E profondamente convinto che l'istituzione fondamentale di un popolo deve rappresentare la vita *attuale* — che l'unità della vita nazionale italiana, elemento nuovo e ignoto al passato, non può essere definita se non da un patto liberamente discusso e votato dagli eletti del popolo tutto quanto d'Italia — che senza quel patto ogni assemblea è condannata a errare nel vuoto, nella incertezza del *fine* nazionale e nella impossibilità di attemperare i suoi atti a quel fine — io non potrei giurare fedeltà a uno Statuto largito quasi vent'anni addietro, senza discussione e in circostanze anormali a quattro milioni e mezzo d'Italiani del Settentrione, quando la Unità d'Italia non era.

Credetemi, signore, col dovuto rispetto

Londra, 7 febbraio 1867.

Vostro Giuseppe Mazzini.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale* dell'11 contiene

1. R. decreto ministeriale 27 luglio che approva il passaggio al Demanio dei titoli sul debito pubblico dell'annua rendita di L. 5,000,000 provenienti dal patrimonio delle corporazioni religiose soppresse e descritti nel verbale 23 luglio 1866 dell'amministrazione centrale della cassa ecclesiastica di Torino; ed ordina inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico un'annua rendita di L. 4,750,000 consolidato 5 per cento con decorrenza dal 1.° luglio corrispondente alla somma suddetta di L. 5 milioni, sotto riduzione del 5 0/0.

2. R. decreto 10 febbraio, per cui vengono prorogati vari dei termini stabiliti nel regolamento del 23 dicembre 1867 sui redditi di ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria. (*V. n. di domenica.*)

3. R. decreto 27 gennaio che aumenta la pianta del personale e degli stipendi dell'economato generale dei benefizi vacanti di Torino.

4. R. decreto 13 gennaio, che autorizza la Camera di commercio di Foligno ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, commercio e industria nel territorio dipendente dalla medesima.

— La *Gazzetta ufficiale* del 12 contiene

1. R. decreto 23 gennaio, preceduto da relazione ministeriale, che riordina il ministero di agricoltura, industria e commercio, disponendo debba comporsi di tre Disioni: l'una per l'agricoltura, l'altra per l'industria, la terza per il commercio, e di una direzione di statistica; e stabilisce la pianta organica del personale e degli stipendi del ministero stesso.

2. R. decreto 10 gennaio, che autorizza la società in accomandita per azioni col titolo di *Banca popolare di Palermo — A. Pampillonia e Compagni, costituita* in Palermo, e ne approva gli statuti salvo alcune modificazioni.

3. R. decreto 13 gennaio, per cui la Camera di commercio e d'arti di Chieti è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, industria e commercio nel territorio dipendente dalla medesima.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, e in quello del R. esercito.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Diritto*:

L'onorevole De Vincenzi ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici lasciato vacante dall'onorevole Jacini.

L'onorevole Ricasoli, tornando al vecchio suo progetto di occupare la sola presidenza del Consiglio, ha telegrafato al prefetto Gualterio offrendogli il portafoglio dell'interno.

— Si assicura che fra le ragioni esposte dal gabinetto per proporre lo scioglimento della Camera vi sia pur quella dell'avversione mostrata dalla Camera a serbare sul bilancio certe enormi e superflue spese richieste dall'odierna organizzazione dell'esercito che l'onorevole Cugia non voleva modificare. Ognuno comprende come quella ragione sia infondata. Nessuno ha mai voluto toccare all'esercito in guisa da destare gravi apprensioni per l'avvenire militare della nazione. Cercando di abolire certi ingiustificabili pascialati e di introdurre anche nell'esercito delle utili riforme, la Camera avrebbe fatto opera assai più savia di quella che sta compiendo l'on. Cugia, il quale fa senza frutto, una vera devastazione.

Leggesi nell'*Italie* del 14:

— Questa mane ebbe luogo un consiglio di ministri sotto la presidenza del re. La seduta si prolungò più che d'ordinario.

— Si assicura che il signor Ricasoli si sia abboccato con molti di quegli uomini politici che fecero parte delle precedenti amministrazioni.

— Corsero oggi parecchie voci su delle modificazioni ministeriali. Qualche nome fu pure pronunciato. Ma noi crediamo poter assicurare che nulla havvi di mutato nella composizione del Gabinetto.

— Un grande numero di deputati hanno abbandonato oggi Firenze per recarsi nelle provincie.

Roma. — Scrivono da Roma, 9 febbraio allo *Stendardo Cattolico*:

Il Papa suole mandare ogni anno il suo cero benedetto la festa della Purificazione a qualche persona qualificata. Quest'anno la moglie del signor Tonello, ottima cattolica, ebbe questo singolare favore ed onore, e mi si dice che al vedersi presentare tal prezioso dono in nome del Santo Padre ne fu oltre ogni dire meravigliata e confusa. In seguito a questa gentilezza di Pio IX il commendatore Tonello chiese un'udienza dal Santo Padre e giovedì mattina l'ottenne. Riguardo alle trattative sui vescovi non posso che confermarvi quanto vi ho detto in altre mie su tale argomento, cioè che fra l'E.mo Antonelli ed il commendatore Tonello si è stabilita in massima ogni cosa e che ora non resta che l'accordo sul personale. Per quest'accordo poi ci vuole, come vi dissi nell'ultima mia, del tempo, ed il Tonello, a quel che pare, dovrà restarsene qui forse due mesi ancora. Anzi da qualche giorno si va dicendo che il Tonello abbia da occuparsi d'altri accordi oltre quello dei vescovi, cioè di prendere dei concerti col nostro governo riguardo a poste, a dogane, od a relazioni commerciali dello stato Pontificio colle provincie d'Italia. Il contegno del Tonello a Roma è molto riservato e sotto ogni aspetto lodevole.

Dentro il mese corrente e probabilmente il 22 corr., ci sarà Concistoro per nuovi vescovi. Si dice che i preconizzandi non saranno in gran numero e che ce ne saranno di francesi, di spagnuoli, di tedeschi e di italiani. Dei vescovi nominati dal Papa negli anni passati per le provincie toltegli quattro presentarono la loro rinunzia, chi per salute, chi per età avanzata, e sono i Monsignori Cardoni, Marini, Clementi e Vitelleschi. Si dice che gli altri andranno alle loro sedi, e che il Papa rimpiazzerà in questo Concistoro le sedi vacanti per alcune delle accennate rinunzie. Anzi in questo momento vengo a rilevare esser designato Monsignore Galucci Vicario d'Imola per vescovo di Loreto ed il Padre Agarbati procuratore generale degli Agostiniani, persona di eccellenti qualità, per vescovo di Sinigaglia.

ESTERO

Austria. — La *Neue Freie Presse* scrive:

La nuova formazione del ministero è ancor sempre pendente e si crede che la Conferenza dei deputati tedeschi, convocata dal barone de Pratobevera per mercoledì, dietro espresso desiderio del barone de Beust, avrà un significato decisivo nello sviluppo della cosa e servirà a dar fine alla crisi. Non si può ritenere che il ministero ungherese venne nominato isolatamente, per cui ancora pochi giorni vi vorranno perchè il barone de Beust giunga a formare il nuovo ministero.

Vienna *10 febbraio.* A poco a poco anche gli organi politici della stampa principiano a manifestare le proprie vedute intorno alla situazione, e lo *Czas* di Cracovia, il più importante giornale polacco, piglia oggi la parola in un modo degno di attenzione.

I polacchi, dice lo *Czas*, non hanno giammai preteso di aver nell'impero una posizione eccezionale e non pretendono un tanto neppure adesso. Essi aspirano soltanto a quella posizione che spetta a tutte le altre popolazioni della monarchia posizione che corrisponda alle loro esigenze nazionali e di libertà e che sia conciliabile nel tempo stesso coll'unità e colla forza della monarchia.

Gli è perciò, continua lo *Czas*, che i polacchi ci stanno per una costituzione della monarchia che abbia per base un'equa distribuzione di diritti fra tutti indistintamente i popoli dell'impero. Una *posizione eccezionale* che equivalga ad un privilegio non ha valore alcuno. Dessa non avrebbe guarentigia alcuna di durata, poichè la medesima non è già la conseguenza di un sistema, ma bensì una combinazione del momento che al primo cangiamento di ministero può venir mandata a soqquadro.

Altra dell'11 febbraio. Relativamente all'udienza che Deak ebbe presso S. M. durante la recente presenza in Vienna, apprendiamo che l'imperatore si avrebbe degnato d'invitare il festeggiato patriota ad assumere la presidenza del ministero ungherese. Deak però avrebbe declinato tale onore motivando il rifiuto all'età sua avanzata.

Innsbruck, 8 febbraio. — In seguito ai tumulti qui avvenuti, vennero operati numerosi arresti. Fra gli arresti dicesi vi sia anche Giovanni Kandelberger, quell'istesso cui in conseguenza della recente sovrana amnistia, venne testè condonata la pena di 8 anni di 1864 nelle carceri di Graz per crimine d'alto tradimento. Secondo un'altra versione, non sarebbe stato arrestato Giovanni, ma bensì Emilio Kandelberger, in una allo speditore Plancher e al Barone Todeschi.

Germania. Si ha da Dresda:

— La seconda camera decise di autorizzare il governo a levare il monopolio del sale entro il termine fissato dalla Prussia e di ordinare provvisoriamente mediante ordinanza, che gli affari dei sali vengano trattati salvo la posteriore approvazione della dieta, conformemente che in Prussia.

— Il re d'Annover diede venerdì una lunga udienza al duca di Gramont, ambasciatore francese.

Ultime Notizie

Troviamo nel *Diritto* le seguenti notizie, che però sono almeno premature.

„ L'onorevole De Vincenzi ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici, lasciato vacante dall'onorevole Jacini.

„ L'onorevole Ricasoli, tornando al vecchio suo progetto di occupare la sola presidenza del Consiglio, ha telegrafato al Prefetto Gualtiero, offrendogli il portafoglio dell'interno. „

La *Gazzetta d'Italia* dà con riserva la notizia, che nella udienza di domenica 10 corr. S. M. firmasse il Decreto che nomina l'onor. Berti, ministro della pubblica istruzione, a Consigliere di Stato.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

„ Ci scrivono dai confini romani, che le truppe italiane ivi scaglionate, presero accantonamento in tutte le località, anco le meno note, che offrono possibilità di passaggio nello Stato pontificio. In alcuni punti vennero erette capanne, quasi improvvisate con frasche e terra, per servire di ricovero ai piccoli corpi distaccati.

„ Da Roma ci viene annunziato che la diplomazia esterna e specialmente la francese è assai preoccupata dalle tristi condizioni di quella città, dove appaiono segni di non lieve agitazione. „

— Il Pepoli è atteso da Bologna.

È probabile gli venga offerto un portafoglio ministeriale.

La *Gazzetta di Firenze* ha da Parigi che alcuni generali sono partiti per effettuare la compra di 10,000 cavalli, da servire per l' armata. Questa notizia sembra contraddire alle assicurazioni pacifiche, di cui son pieni i diarii uffiziali ed ufficiosi dell' impero.

— La *Russ. Kor.* di Pietroburgo, nel suo numero dell' 8, polemizza contro i progetti del barone Beust in riguardo alla questione orientale, e sostiene doversi cercare la soluzione della stessa nella liberazione dei cristiani dal giogo turco.

— Scrivono da Pest alla *Neue Freie Presse* che il partito radicale si mostrò colà molto malcontento, e che nella notte della domenica al lunedì avessero avuto luogo delle dimostrazioni contro il partito Deak e quello del pareggiamento. Queste dimostrazioni vengono messe a conto di una potenza estera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Berlino, 14 febbraio. — Le elezioni per il Parlamento della Germania settentrionale finora conosciute sono favorevoli ai liberali. In tutti i collegi di Berlino furono eletti liberali; a Maddeburgo venne eletto Unruh, a Stettino Michaelis, a Rostock Wiggers, a Breslavia ed Erfurt Gustavo Fraitag. Ad Elberfeld l' elezione pende incerta fra Bismarck e Forckenbeck, a Danzica fra Martens e Twesten, a Lipsia fra Stephani e Wächter, a Colonia fra il già ministro Camphausen e il parroco Thiessen.

Parigi, 13 febbraio. — La *France* d' oggi dice che il *Libro giallo*, il quale verrà distribuito venerdì, conterrà molti documenti relativi alle cose d' Oriente.

La *Patrie* pubblica un telegramma da Copenaghen, il quale annunzia che il viaggio del principe Giovanni alla volta d' Atene è differito. Aggiunge che il Re di Grecia ha abbandonato per ora l' idea d' un viaggio in Danimarca.

Costantinopoli, 12 febbraio. — Il commissario della Porta, Serder effendi, latore di un firmano, è arrivato a Canea. Egli procederà tosto all' elezione dei delegati musulmani e cristiani, i quali debbono partire quanto prima per Costantinopoli.

Vienna, 13 febbraio. — (Ore 10 minuti 50 di sera.) La *Neue freie Presse* nel suo foglio di questa sera, dice che continuano le trattative intorno all' installazione del ministero ungherese. Il Dr. Kaiserfeld è giunto qui.

Il foglio serale del *Wanderer* assicura in modo il più positivo, nulla essere noto di pretese difficoltà che si opporrebbero alla nomina del ministero. Le continuate conferenze coi signori giunti qui dall' Ungheria, si riferiscono unicamente al modo di procedere, giacchè si ha intenzione di stabilire prima di tutto i dettagli, affinchè non succeda una pausa dopo la nomina del Ministero.

Questa sera ha luogo una conferenza presso Majlath.

Vienna, 12 febbraio. — (Borsa della sera) Naz. —.— Strade ferr. dello Stato 206.90. Credito 186.— Prestito 1860 90.—, prestito del 1864 83.80.

Parigi, 12 febbraio. — Rend. 3% (mezzodì) 69.65, Strade ferr. austr. 410. Crédit. mobil. 523. Lomb. 406. italiana 54.50. Obblig. austr. 321.—, a termine —.—

Le nuove obbligazioni austriache fanno l' aggio di 2½ franchi.

Chiusa. Rend. al 3% 69.57, Strade ferr. austr. 403. Crédit mobil. 522. Lomb. 405. Rendita italiana 54.47. Obblig. austr. pronte 325.— a termine 321.—.

Consolidati si aprì a 91 e si chiuse a 90⅞ poco fermo.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Agli Elettori del Collegio di **Udine**, di quello di **Cividale**, di quello di **Palma**, di quello di **Gemona**.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE.

Il progetto di legge del ministro Scialoja sulla così detta libertà della chiesa e relativo contratto colla casa Langrand-Dumonceau destò un grido generale di risentimento e di disapprovazione in tutta Italia. Tutti pensarono a protestare contro un atto assurdo ed antinazionale, che dopo il pomposo annunzio dell' incameramento dei Beni ecclesiastici, rinnegando il principio politico, riduceva la cosa ad una specie di gettito o d' imposta inqualificabile sul clero il quale rimaneva in tal modo più sicuro e più influente di prima.

Venezia, Padova, Udine, furono le prime a proporre un *meeting* per protestare contro il progetto Scialoja e per discuttere pubblicamente, sotto la salvaguardia della legge, quanto fosse opportuno a farsi in questo argomento.

Ma il Governo con manifesta violazione dell' articolo 32 dello Statuto, ordinava ai Prefetti di opporsi a quelle riunioni, anche a mezzo della forza, ed i *meetings* non ebbero luogo.

Le rimostranze, le proteste dei patriotti che da ogni parte della penisola piovettero a Firenze, indussero qualche deputato a farne interpellanza al ministero innanzi al Parlamento riunito in numero di 240 rappresentanti della Nazione.

Il risultato di quella memorabile seduta è noto; ed il ministero dovette soccombere mentre il Parlamento si acquistava un nuovo titolo alla nazionale riconoscenza.

Ma dalla votazione ch' ebbe luogo alla Camera sull' interpellanza dell' onorevole Cairoli si ebbe campo a conoscere i sentimenti dei singoli Deputati.

La nostra provincia deve deplorare di aver dati tre voti all' illegalità, all' arbitrio, al partito retrogrado-pretesco, e questi voti furono emessi dal Deputato di *Udine* conte di Prampero, da quello di *Palma* N. Collotta gente Carminati e Rossi, e da quello di *Cividale* signor Pacifico cav. Valussi. Questi voti potevano prevedersi, è vero, da ciascheduno di noi che abbia una qualche conoscenza delle persone, ma non è meno da deplorarsi la non curanza degli Elettori, e la loro facilità a lasciarsi sedurre dalle mene degli aspiranti. Eccone i bei frutti!

Quanto al Deputato di Gemona signor Pecile, subodorando l' appello nominale, prudentemente si ritirò, dal che conviene dedurne o che rimanesse atterrito pensando alle conseguenze o che credesse di avviluppare nel suo pensamento, e restar buono per un' altra volta. Così si salva l' orto e i cavoli.

Ora anche il Parlamento è sciolto. E poichè la buona sorte volle che la maggioranza dimostrasse quei sentimenti nobili e indipendenti che s' addicono ai Rappresentanti d' una Nazione libera e grande, serva il passato a ricavarne una salutare lezione per l' avvenire.

Quanto prima si faranno le nuove elezioni; riflettano quindi i signori Elettori alla responsabilità che pesa sopra di loro in faccia all' Italia, in faccia alla loro stessa coscienza. Pensino alle fatali conseguenze che derivano dal riporre nell' urna i nomi di persone inette o di principj retrivi: stieno in guardia dalle circuizioni degli intriganti che sono sempre i primi a farsi innanzi, ed escano da quella specie di non curanza della cosa pubblica, da quella apatia che nelle attuali nostre condizioni diventa colpevole e scandalosa.

Premariacco. — Domenica scorsa ebbe luogo una solenne festività; la prima di questo genere nei comuni foresi.

Si trattava di presentare alla compagnia della guardia nazionale i suoi ufficiali, e di ricevere il loro giuramento.

Sino dal mattino era stata eretta sul piazzale una tribuna, sopra la quale sventolava il patrio vessillo.

La Guardia Nazionale, condotta dal suo bravo istruttore signor *Giambattista Cossutti*, eseguì dapprima sulla piazza di Premariacco varie manovre, evoluzioni e fuochi di parata.

Giunto poi sul luogo il sindaco signor Antonio *Cossutti* con ai fianchi la sciarpa tricolore, insegna della sua carica, presentò alla compagnia, schieratagli dinanzi, il suo capitano nel signor *Pietro Tonero*, il quale, alla sua volta, presentò i luogotenenti signori *Giuseppe Conchione* e *Pietro Goja*.

Successivamente gli Ufficiali prestarono il giuramento ponendo la mano sui vangeli, dinanzi al Sindaco ed ai testimonj, fra i quali ci piace ricordare il parroco sig. *Paolini*.

La funzione non poteva essere compiuta con maggior decoro e dignità.

I militi hanno mostrato tanta sicurezza, tanta precisione e tanto ordine nei varii movimenti, che non si avrebbe di meglio desiderato da soldati provetti.

Tutto il paese era presente sul sito; vi era anche molta gente dei paesi vicini e da Cividale, tutti sorpresi che, in così poco tempo, si abbiano ottenuti simili risultati.

Sia lode dunque, al signor Sindaco, agli Ufficiali ed al bravo istruttore e si abbia una parola di encomio lo stesso signor Parroco, il quale, accompagnando il Sindaco nella cerimonia, ha voluto mostrare al popolo quanto santa sia la istituzione della guardia nazionale e come il clero ben pensante, anzichè astenersi, quasi debba cooperare colle Autorità per facilitare l' attuazione degli ordini costituzionali.

Premariacco non dimenticherà sì presto la festa del 10 febbraio 1867.

Teatro Minerva. — Il veglione ch' ebbe luogo Mercoledì scorso in questo teatro riescì brillantissimo. Il concorso delle *maschere eleganti* appartenenti alla *old cream* fu numeroso. I giovani del *bon ton* non si potranno lamentare.

Possiamo quasi assicurare che la rinomata compagnia Reale di Napoli, diretta dal valentissimo Majeroni fu scritturata per uno dei nostri teatri per la stagione di quaresima. — Oggi stesso forse in Trieste si firmerà il contratto essendosi portato colà apposita persona.

Furti. — Ieri vedemmo un vecchio che piangeva perchè nella chiesa di S. Valentino mentre stavasi in beata contemplazione gli fu rubata la borsa. Un tale che passava a caso per confortarlo gli disse: — Vedete buon vecchio, a me ne successe nè succederà mai un caso simile — E perchè domandò il vecchio. — Perchè, rispose il passante, in quei luoghi là io non ci bazzico.

Quell' individuo doveva essere per lo meno un eretico!

— Un contadino fu colto da alcune guardie in flagrante, o meglio nel momento che si abbottonava i calzoni. Lo arrestarono per fargli pagare il solito fiorino. Prima però d' andarvi al luogo destinato per pagare la multa il contadino voleva avvertire il figlio di quanto gli succedeva onde stesse in osservazione de' buoi. La sbirraglia non gli permise. Che avvenne? Il figlio vedendo che il padre non veniva, giovinetto inesperto, abbandonò i bovi e corse per incontrare il padre. Tornato però al posto trovò che i bovi non ci erano più. — Ora chiediamo noi stando le cose come il nostro relatore ce le comunica, che meriterebbero i *guardiani* degli *orinatoi?* Al pubblico la risposta.

VARIETA'

Il *Siécle*, ha aperto una sottoscrizione per innalzare un monumento a Voltaire. Non sappiamo se siavi bisogno in Francia di rivendicare così la memoria del filosofo di Ferney; ma se i reazionarii fanatici ed ebri osarono profanare nell' infausto 1815 le sue ceneri nella pace della tomba, è giustizia che il 1867 gli tributi solenni onori.

Che la stampa clericale sia avversa alla proposta del *Siécle* ben s' intende: vi sono certi odii che vivono oltre il rogo; e la generosità sacerdotale non ha sì gran braccia da perdonare a chi essa riguarda come una delle cause della rovina della casta sempre avversa a ogni libertà.

Ma ci meraviglia il vedere il *Constitutionnel* combattere l' idea del giornale democratico: l' onorevole Limayrac afferma che *il genio di* Voltaire è immortale, ma il volterianismo è morto! Se il volterianismo è morto, non sappiamo in che consista, nè comprendiamo ove si appoggi la immortalità di Voltaire.

Il *Pays* va molto più oltre, e si spinge fino ad ingiuriare la memoria del grande uomo, non rivelando gli errori in cui cadde, sibbene chiamandolo diffamatore delle classi popolari, nemico della diffusione della luce, cattivo *francese*, aristocratico orgoglioso, ed altri epiteti che per amore di brevità e per rispetto si tacciono. Così secondo il *Pays* fu aristocratica la penna che scrisse:

„ Les mortels sont égaux: ce n' est point (la naissance
C' est la seule vertu qui fait la différence. “

oppure:

„ Le premier qui fut roi fut un soldat (heureux d' aïeux.
„ Qui sert bien son pays n'a pas besoin. “

Quanto al *Monde*, con abile artificio, esso raccoglie dalle opere di Voltaire tutti i brani che gli vengono *a taglio*, per *convincere il* pubblico che la Francia non deve onorare la memoria di lui. Ma alle molte citazioni del *Monde* basta contrapporne una sola:

„ Les prêtres ne sont pas ce qu' un vain (peuple pense
Notre credulité fait toute leur science. “

Borsa di Trieste del 14 febbrajo.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

3 mesi	Sconto	Valuta austriaca			Dan.	Lett.
Amb. 100. M.B	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Amst. 100f.d'O.	4	—.—	—.—	—.—	107.25	107.50
Aug.100 f v.G.	4	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra 10 l. st.	3½	128.—	127.56	127.75	127.—	127.75
Milano 100 f.lt.	6	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Parigi 100 fr.	5	50.80	50.70	50.60	50.—	70.—

Valute

	D	L		D	L
Zecch.imp. f.	5.96	5.98	Tal. d. Legaf.	—.—	—.—
Corone »	—.—	—.—	Arg.p.f.100 »	125.75	125.50
Da 20 fr. »	10.24	10.21	Col. di Sp. «	—.—	—.—
Sovr. ingl. »	12.85	12.90	Tallero da		
Lire turch. »	—.—	—.—	120 Gran. «		
Tal. di M.T. »	—.—	—.—	Da 4 fr.arg. »	—.—	—.—

Sconto di Piazza da fior. 4½ a fior. 4 p. %
per Vienna » 4¾ a » 4 »

Carte dello Stato ed azioni diverse.

4% Metalliche f. 100 mon. di conv da f.	62.25	62.50
» Prest. naz. » » » »	69.75	70.25
con lotteria 1860 id. » »	86.10	86.20
» « » » » ½ »	—.—	—.—
Prestito » » 1864 id. » »	79.10	79.20
5% Obl.dell'Eson.del suolo prov. » »	—.—	—.—
Azioni di Credito di f. 200 » «	161.40	162.—
4½ p. % Prest. civ. di Trieste » »	114.50	115.—
4% idem. di flor. 50 val. aust. » »	50.—	50.50
» » 1865 f. 100 » »	99.75	100.—

Dispaccio Telegrafico

dei principali corsi all' i. r. pubblica Borsa in Vienna, del 10 febbrajo.

Prestito nazionale sconto 5 p cento f.	69.90	70.—
» » del 1860 »	86.—	86.50
Metalliche 5 p. c. »	61.23	61.50
detto detto Inter. novem. » » » »	63.00	62.60
Azioni della Banca naz. al pezzo »	732.—	731.—
» St. di Cred.a f. 200v.a. » »	162.60	162.40
Londra 3m p. 10 l. ster. so. 3½ p. c. »	132.80	133.25
Zecchini imperiali al pezzo »	6.25	6.26
Arg. p. 100 flor. v. a., effettivi flor.	127.—	127.50

corsi, ed i nostri figli esclamano: Voi ci avete ingannati!

La tua lettera ci fu più preziosa che la miglior armata.

Perchè essa afferma i nostri diritti.

Ed è perchè noi conosciamo questi diritti, che ci siamo sollevati.

Poveri montanari, appena armati, noi abbiamo avuta la pretensione di vincere da noi soli que' due grandi imperi, che contro di noi movevano: la Turchia e l'Egitto.

Noi non vogliamo fare appello all'opinione, la sola padrona del mondo attuale, fare appello alle grandi anime, che come la tua dirigono questa opinione.

Grazie alle scoperte della scienza, la forza materiale appartiene oggidì alla civilizzazione.

Sono di già quattro secoli che l'Europa è rimasta impossente contro i barbari. Oggi ella deve dettar a costoro la legge.

È così quando quest'Europa il vorrà, cesseranno le ingiustizie fatte all'umano consorzio.

Perchè dunque rimpetto le coste d'Italia, nel centro del Mediterraneo, a 30 ore dalla Francia, vi si lascia esistere un pascià? Proprio come ai tempi che i Turchi assediavano Otranto in Italia, Vienna nella Lamagna.

La schiavitù della razza nera venne abolita in America. Ma la nostra è ben più odiosa, ben più insopportabile che quella dei negri. E malgrado tutti i trattati, un Turco è in oggi un padrone più duro che un cittadino degli Stati Uniti.

Se tu conoscessi la storia di ciascuna famiglia, come conosci quella di questo infelice paese, vedresti in ogni parte l'esilio, la persecuzione, la morte, i padri scannati dalle sciabole dei nostri tiranni, le madri rapite ai loro piccoli bambini, le sorelle contaminate, i fratelli feriti o trucidati: ecco perchè noi combattiamo!

A quelli che ci lasciano soffrir tanto, e potrebbero salvarci, noi diremo: voi ignorate la verità.

Quando due vascelli, l'uno inglese, l'altro russo sbarcarono al Pireo qualcuna delle nostre famiglie, si trovavano là dei forestieri, che avranno potuto vedere che noi non abbiamo esagerato.

Poeta tu sei, la luce. Noi ti scongiuriamo racconta ciò a coloro che ci ignorano, a coloro che da alcuni impostori vengono prevenuti contro la nostra santa causa.

Poeta, la nostra bella lingua disse che tu sei creatore. Creatore dei popoli, come le cantiche antiche.

I tuoi splendidi canti orientali hanno già molto contribuito alla creazione del popolo elleno moderno.

Compisci l'opera tua.

Tu ci appellasti vincitori, e egli è per te, che noi vinceremo.

Omalos (provincia di Cydonia) Creta 16-4 gennaio 1867.

In nome dei popoli cretensi e per la delegazione dei capitani del paese.

Il comandante i quattro dipartimenti della Canea, *Zimbracaki*.

Ci viene trasmessa la lettera con cui G. Mazzini chiese le sue dimissioni da deputato, e noi la pubblichiamo come documento.

Signore,

Credo debito mio verso i miei elettori di Messina e verso la Camera, che approvò la elezione, di significarvi, perchè le facciate noto l'animo mio.

Non accetto, comunque riconoscente, l'onore che m'è fatto; noi potrei senza contaminarmi di menzogna; e parmi che primo ufficio del cittadino — segnatamente in una nazione che sorge — sia quello d'educare, come si può, coll'esempio i proprii fratelli col culto della pura coscienza all'adorazione del Vero.

Repubblicano di fede, ho potuto tacerne quando importava che l'unità *materiale* d'Italia, condizione indispensabile d'ogni progresso per noi, si fondasse a ogni patto e sotto qualunque bandiera; ma non potrei con tranquillità di coscienza giurare fedeltà alla Monarchia, incapace, com'io la credo, di fondare l'Unità *morale* della nazione.

E profondamente convinto che l'istituzione fondamentale di un popolo deve rappresentare la vita *attuale* — che l'unità della vita nazionale italiana, elemento nuovo e ignoto al passato, non può essere definita se non da un patto liberamente discusso e votato dagli eletti del popolo tutto quanto d'Italia — che senza quel patto ogni assemblea è condannata a errare nel vuoto, nella incertezza del *fine* nazionale e nella impossibilità di attemperare i suoi atti a quel fine — io non potrei giurare fedeltà a uno Statuto largito quasi vent'anni addietro, senza discussione e in circostanze anormali a quattro milioni e mezzo d'Italiani del Settentrione, quando la Unità d'Italia non era.

Credetemi, signore, col dovuto rispetto

Londra, 7 febbraio 1867.

Vostro GIUSEPPE MAZZINI.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale* dell'11 contiene

1. R. decreto ministeriale 27 luglio che approva il passaggio al Demanio dei titoli sul debito pubblico dell'annua rendita di L. 5,000,000 provenienti dal patrimonio delle corporazioni religiose soppresse e descritti nel verbale 23 luglio 1866 dell'amministrazione centrale della cassa ecclesiastica di Torino; ed ordina inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico un'annua rendita di L. 4,750,000 consolidato 5 per cento con decorrenza dal 1.° luglio corrispondente alla somma suddetta di L. 5 milioni, sotto riduzione del 5 0/0.

2. R. decreto 10 febbraio, per cui vengono prorogati vari dei termini stabiliti nel regolamento del 23 dicembre 1867 sui redditi di ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria. (*V. n. di domenica.*)

3. R. decreto 27 gennaio che aumenta la pianta del personale e degli stipendi dell'economato generale dei benefizi vacanti di Torino.

4. R. decreto 13 gennaio, che autorizza la Camera di commercio di Foligno ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, commercio e industria nel territorio dipendente dalla medesima.

— La *Gazzetta ufficiale* del 12 contiene

1. R. decreto 23 gennaio, preceduto da relazione ministeriale, che riordina il ministero di agricoltura, industria e commercio, disponendo debba comporsi di tre Disioni: l'una per l'agricoltura, l'altra per l'industria, la terza per il commercio, e di una direzione di statistica; e stabilisce la pianta organica del personale e degli stipendi del ministero stesso.

2. R. decreto 10 gennaio, che autorizza la società in accomandita per azioni col titolo di *Banca popolare di Palermo — A. Pampillonia e Compagni, costituita in Palermo*, e ne approva gli statuti salvo alcune modificazioni.

3. R. decreto 13 gennaio, per cui la Camera di commercio e d'arti di Chieti è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, industria e commercio nel territorio dipendente dalla medesima.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, e in quello del R. esercito.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Diritto*:

L'onorevole De Vincenzi ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici lasciato vacante dall'onorevole Jacini.

L'onorevole Ricasoli, tornando al vecchio suo progetto di occupare la sola presidenza del Consiglio, ha telegrafato al prefetto Gualterio offrendogli il portafoglio dell'interno.

— Si assicura che fra le ragioni esposte dal gabinetto per proporre lo scioglimento della Camera vi sia pur quella dell'avversione mostrata dalla Camera a serbare sul bilancio certe enormi e superflue spese richieste dall'odierna organizzazione dell'esercito che l'onorevole Cugia non voleva modificare. Ognuno comprende come quella ragione sia infondata. Nessuno ha mai voluto toccare all'esercito in guisa da destare gravi apprensioni per l'avvenire militare della nazione. Cercando di abolire certi ingiustificabili pascialati e di introdurre anche nell'esercito delle utili riforme, la Camera avrebbe fatto opera assai più savia di quella che sta compiendo l'on. Cugia, il quale fa senza frutto, una vera devastazione.

Leggesi nell'*Italie* del 14:

— Questa mane ebbe luogo un consiglio di ministri sotto la presidenza del re. La seduta si prolungò più che d'ordinario.

— Si assicura che il signor Ricasoli si sia abboccato con molti di quegli uomini politici che fecero parte delle precedenti amministrazioni.

— Corsero oggi parecchie voci su delle modificazioni ministeriali. Qualche nome fu pure pronunciato. Ma noi crediamo poter assicurare che nulla havvi di mutato nella composizione del Gabinetto.

— Un grande numero di deputati hanno abbandonato oggi Firenze per recarsi nelle provincie.

Roma. — Scrivono da Roma, 9 febbraio allo *Stendardo Cattolico*:

Il Papa suole mandare ogni anno il suo cero benedetto la festa della Purificazione a qualche persona qualificata. Quest'anno la moglie del signor Tonello, ottima cattolica, ebbe questo singolare favore ed onore, e mi si dice che al vedersi presentare tal prezioso dono in nome del Santo Padre ne fu oltre ogni dire meravigliata e confusa. In seguito a questa gentilezza di Pio IX il commendatore Tonello chiese un'udienza dal Santo Padre e giovedì mattina l'ottenne. Riguardo alle trattative sui vescovi non posso che confermarvi quanto vi ho detto in altre mie su tale argomento, cioè che fra l'E.mo Antonelli ed il commendatore Tonello si è stabilita in massima ogni cosa e che ora non resta che l'accordo sul personale. Per quest'accordo poi ci vuole, come vi dissi nell'ultima mia, del tempo, ed il Tonello, a quel che pare, dovrà restarsene qui forse due mesi ancora. Anzi da qualche giorno si va dicendo che il Tonello abbia da occuparsi d'altri accordi oltre quello dei vescovi, cioè di prendere dei concerti col nostro governo riguardo a poste, a dogane, od a relazioni commerciali dello stato Pontificio colle provincie d'Italia. Il contegno del Tonello a Roma è molto riservato e sotto ogni aspetto lodevole.

Dentro il mese corrente e probabilmente il 22 corr., ci sarà Concistoro per nuovi vescovi. Si dice che i preconizzandi non saranno in gran numero e che ce ne saranno di francesi, di spagnuoli, di tedeschi e di italiani. Dei vescovi nominati dal Papa negli anni passati per le provincie toltegli quattro presentarono la loro rinunzia, chi per salute, chi per età avanzata, e sono i Monsignori Cardoni, Marini, Clementi e Vitelleschi. Si dice che gli altri andranno alle loro sedi, e che il Papa rimpiazzerà in questo Concistoro le sedi vacanti per alcune delle accennate rinunzie. Anzi in questo momento vengo a rilevare esser designato Monsignore Galucci Vicario d'Imola per vescovo di Loreto ed il Padre Agarbati procuratore generale degli Agostiniani, persona di eccellenti qualità, per vescovo di Sinigaglia.

ESTERO

Austria. — La *Neue Freie Presse* scrive:

La nuova formazione del ministero è ancor sempre pendente e si crede che la Conferenza dei deputati tedeschi, convocata dal barone de Pratobevera per mercoledì, dietro espresso desiderio del barone de Beust, avrà un significato decisivo nello sviluppo della cosa e servirà a dar fine alla crisi. Non si può ritenere che il ministero ungherese venne nominato isolatamente, per cui ancora pochi giorni vi vorranno perchè il barone de Beust giunga a formare il nuovo ministero.

Vienna *10 febbraio.* A poco a poco anche gli organi politici della stampa principiano a manifestare le proprie vedute intorno alla situazione, e lo *Czas* di Cracovia, il più importante giornale polacco, piglia oggi la parola in un modo degno di attenzione.

I polacchi, dice lo *Czas*, non hanno giammai preteso di aver nell'impero una posizione eccezionale e non pretendono un tanto neppure adesso. Essi aspirano soltanto a quella posizione che spetta a tutte le altre popolazioni della monarchia posizione che corrisponda alle loro esigenze nazionali e di libertà e che sia conciliabile nel tempo stesso coll'unità e colla forza della monarchia.

Gli è perciò, continua lo *Czas*, che i polacchi ci stanno per una costituzione della monarchia che abbia per base un'equa distribuzione di diritti fra tutti indistintamente i popoli dell'impero. Una *posizione eccezionale* che equivalga ad un privilegio non ha valore alcuno. Dessa non avrebbe guarentigia alcuna di durata, poichè la medesima non è già la conseguenza di un sistema, ma bensì una combinazione del momento che al primo cangiamento di ministero può venir mandata a soqquadro.

Altra dell'11 febbraio. Relativamente all'udienza che Deak ebbe presso S. M. durante la recente presenza in Vienna, apprendiamo che l'imperatore si avrebbe degnato d'invitare il festeggiato patriota ad assumere la presidenza del ministero ungherese. Deak però avrebbe declinato tale onore motivando il rifiuto all'età sua avanzata.

Innsbruck, 8 febbraio. — In seguito ai tumulti qui avvenuti, vennero operati numerosi arresti. Fra gli arresti dicesi vi sia anche Giovanni Kandelberger, quell'istesso cui in conseguenza della recente sovrana amnistia, venne testè condonata la pena di 8 anni di 1864 nelle carceri di Graz per crimine d'alto tradimento. Secondo un'altra versione, non sarebbe stato arrestato Giovanni, ma bensì Emilio Kandelberger, in una allo speditore Plancher e al Barone Todeschi.

Germania. Si ha da Dresda:

— La seconda camera decise di autorizzare il governo a levare il monopolio del sale entro il termine fissato dalla Prussia e di ordinare provvisoriamente mediante ordinanza, che gli affari dei sali vengano trattati salvo la posteriore approvazione della dieta, conformemente che in Prussia.

— Il re d'Annover diede venerdì una lunga udienza al duca di Gramont, ambasciatore francese.

Ultime Notizie

Troviamo nel *Diritto* le seguenti notizie, che però sono almeno premature.

" L'onorevole De Vincenzi ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici, lasciato vacante dall'onorevole Jacini.

" L'onorevole Ricasoli, tornando al vecchio suo progetto di occupare la sola presidenza del Consiglio, ha telegrafato al Prefetto Gualtiero, offrendogli il portafoglio dell'interno. "

La *Gazzetta d'Italia* dà con riserva la notizia, che nella udienza di domenica 10 corr. S. M. firmasse il Decreto che nomina l'onor. Berti, ministro della pubblica istruzione, a Consigliere di Stato.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

" Ci scrivono dai confini romani, che le truppe italiane ivi scaglionate, presero accantonamento in tutte le località, anco le meno note, che offrono possibilità di passaggio nello Stato pontificio. In alcuni punti vennero erette capanne, quasi improvvisate con frasche e terra, per servire di ricovero ai piccoli corpi distaccati.

" Da Roma ci viene annunziato che la diplomazia esterna e specialmente la francese è assai preoccupata dalle tristi condizioni di quella città, dove appaiono segni di non lieve agitazione. "